

Inchiesta della domenica

L'anno zero dei musei

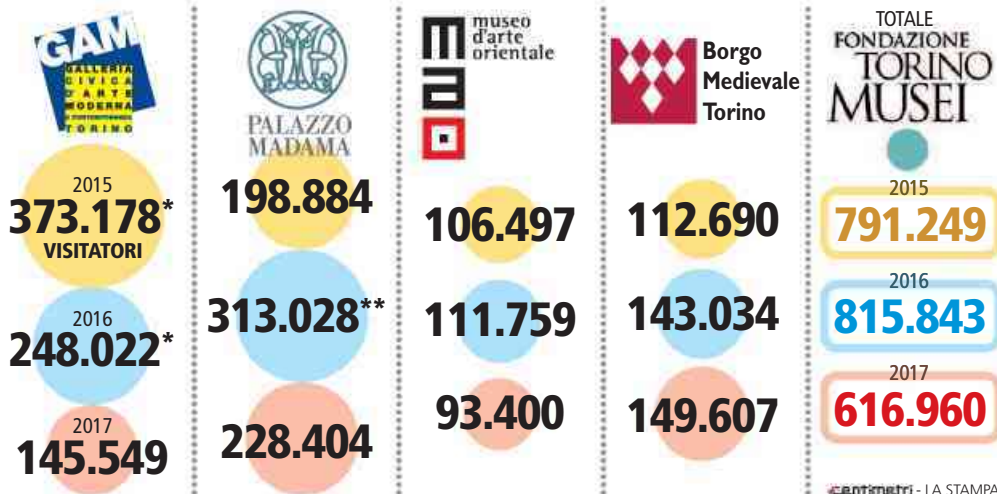
Senza risorse per grandi mostre devono escogitare idee innovative e auto-produrre per evitare di perdere visitatori

EMANUELA MINUCCI

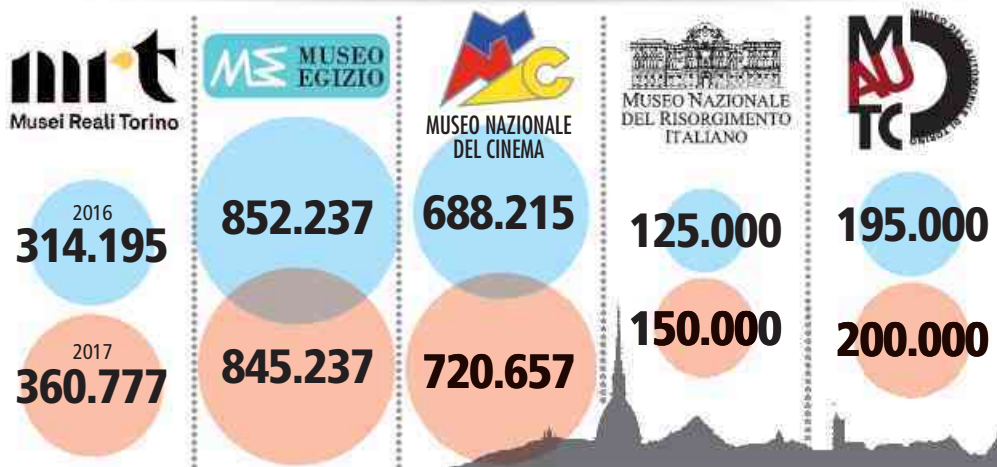
Prima di Monet e dopo Monet. L'ultima mostra blockbuster che è andata in scena alla Gam nel 2015, rischia di diventare uno spartiacque storico per la cultura torinese. Quello dei tempi in cui i musei avevano i soldi per organizzare mostre sui grandi impressionisti (e i sindaci stringevano accordi internazionali per portare in città capolavori prestati da San Pietroburgo o Parigi, mai a costo zero) e i tempi delle mostre autoprodotte, magari ingegnose e accattivanti come quella costruita dalla direttrice di Gam e Museo di Rivoli Carolyn Christov-Bakargiev. Esposizione che comunque ha fatto la sua parte arrivando (sommando i due musei) a 138.431 visitatori. Ora però nella stessa piazza Castello c'è chi - a pochi metri di distanza - ride o piange di fronte ai biglietti staccati per entrare nei suoi musei. Da un lato ci sono quelli Reali - cinque in tutto, il nostro piccolo Louvre - che nel 2017 sono stati visitati da 2 milioni e 610 mila persone anche grazie alla prima domenica del mese gratuita voluta dal ministro Franceschini - e di fronte c'è Palazzo Madama, il pezzo forte di quella Fondazione Musei che vede ogni anno diminuire i trasferimenti da parte del Comune e - gioco forza - anche la quantità di pubblico. Un poker che fra poco più di un mese si libererà del Borgo Medievale («ci costava 800 mila euro all'anno» dice il presidente di Ftm Maurizio Cibrario), ma continua a veder calare in modo consistente i propri visitatori: nel 2015 (il famoso anno di Monet) furono 791.249, nel 2016 (con Monet che finì a feb-

Musei civici

Incluse le mostre esterne Monet alla GAM* (2 ottobre 2015- 14 febbraio 2016) e Da Poussin agli impressionisti a Palazzo Madama** (11 marzo-4 luglio 2016)



centimetri - LA STAMPA



+15
per cento

L'incremento di pubblico dei Musei Reali nel corso dell'ultimo anno

braio) 815.843, mentre nel 2017 sono precipitati a 616.960.

Le strategie

Cibrario fa notare che anche il Louvre è continuamente in passivo (e dal ministero gli arrivano 100 milioni l'anno), ma promette che per quest'anno ha qualche asso da calare. Come la mostra alla Gam su Renato Guttuso (dal 7 febbraio al 3 giu-

gno) e quella sullo scultore Leonardo Bistolfi e una sinergia con i Musei Vaticani: «Alcuni capolavori dell'arte sacra saranno esposti a Palazzo Madama». Sempre per attrarre più visitatori c'è l'idea, sempre a Palazzo Madama, di cambiare l'ingresso e creare un grande american bar con dehors in una delle piazze più belle di Torino. Crede nelle sinergie con gli al-

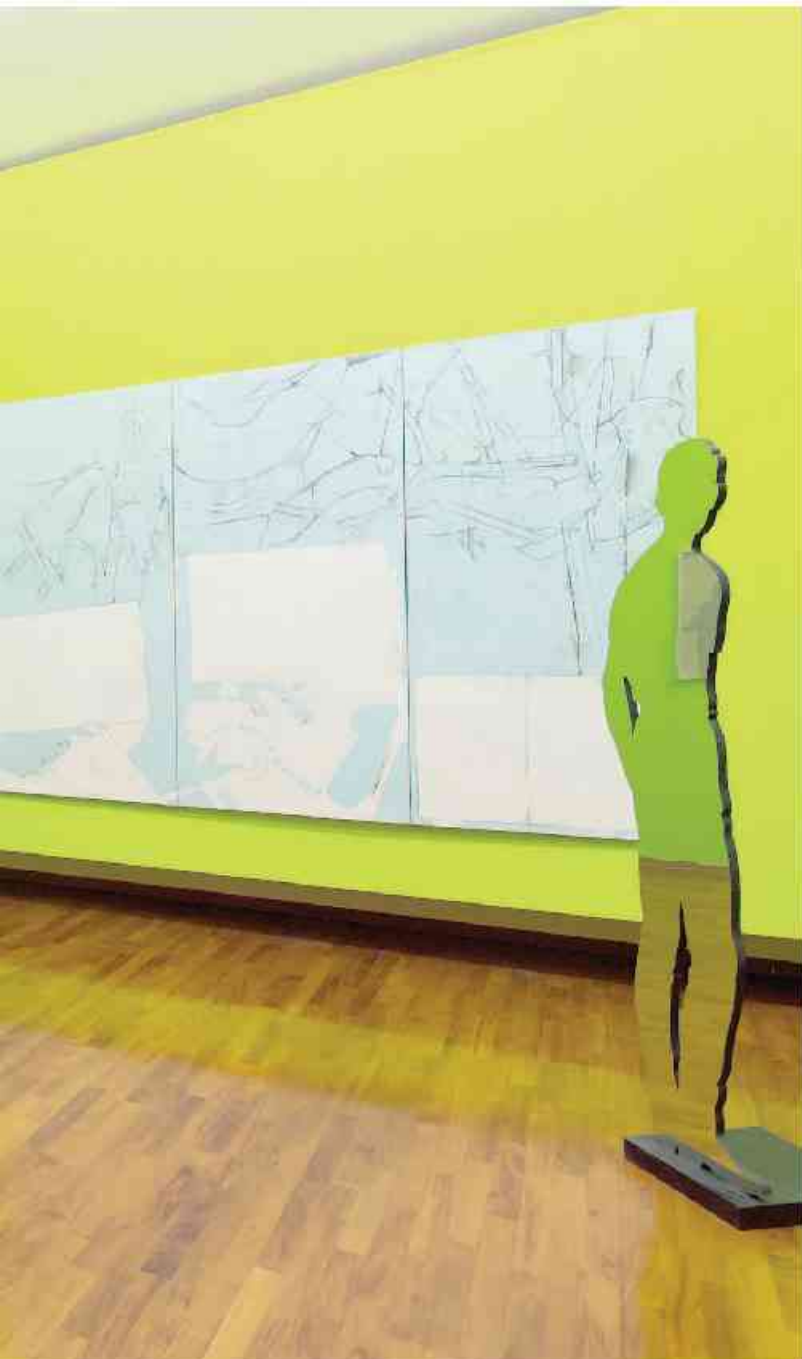


Sulla «Stampa»



■ A inizio anno, con i risultati del 2017 acquisiti, è scattato l'allarme sui musei torinesi, in particolare quelli in città, dove il calo dei visitatori è stato massiccio.

tri musei anche la direttrice dei Musei Reali Enrica Pagella che dal 27 febbraio a Palazzo Chiablese porterà la mostra auto-prodotta sul grande fotografo Frank Horvat, mentre come appuntamento dossier di piccolo formato dal 21 marzo farà incontrare la genialità di Carol Rama con quella di Carlo Mollino. «Dobbiamo sempre proporre cose nuove - spiega - perché sinora i Musei Reali hanno vissuto di una rendita di posizione che coincideva con il loro essere novità. Ma per recuperare o attrarre anche visitatori torinesi bisogna offrire oltre al classico anche racconti nuovi». Fra le «new entry» di quest'anno c'è una joint venture con Bozar-Palais des Beaux Arts di Bruxelles per organizzare la mostra itinerante da Velasquez a Mirò.



Palazzo Madama

“Per noi il pubblico non è tutto: contano i servizi”

” **Direttore Guido Curto, come giudica il calo di visitatori subito da Palazzo Madama?**

«L'attività e il successo di un museo non li si misura soltanto con i dati di afflusso. Le attività culturali dei musei servono anche per offrire stimoli nuovi ai visitatori e occasioni di riflessione e crescita personale. Penso per esempio alla mostra “Odissee”, ideata per far riflettere le persone su una tema attualissimo come quello delle migrazione, usando come documento storico opere d'arte bellissime, provenienti da Palazzo Madama e da tanti musei del Piemonte e d'Italia. Una mo-

stra glocal, globale e locale, che stiamo cercando di esportare all'estero».

Quindi il pubblico secondo lei, non è una cartina di tornasole del successo?

«Nella valutazione va tenuto conto anche dei servizi che i musei offrono alla comunità. In un anno abbiamo organizzato 41 conferenze per il pubblico: il corso di storia dell'arte e incontri di approfondimento con studiosi di storia, arte e altre materie, per approfondire le mostre in corso o le collezioni del museo. Sempre nel 2017 gli ingressi per le attività educative per adulti, scuole e famiglie sono aumentati del 77 per cento e sono duplicati gli ingressi delle scuole che visitano au-



Guido Curto

tonomamente il museo. Per quanto riguarda i risultati complessivi dei visitatori, quest'anno abbiamo potuto disporre di meno risorse, per cui abbiamo tenuto una politica prudente nella gestione del budget, con attività meno costose che, nonostante il minor numero di visitatori, hanno comunque garantito buone performance economiche».

Può fare qualche esempio?.

«Quella dedicata alle fotografie di Franco Fontana, che con circa 30 mila visitatori ha coperto i suoi costi di produzione. O la mostra dei gioielli di Gianfranco Ferrè, finanziata dalla Fondazione Ferrè di Milano. Una rassegna il cui bellissimo allestimento minimalista progettato dal noto architetto milanese Franco Raggi nella Sala del Senato di Palazzo Madama ci sarebbe costato decine di migliaia di euro, senza contare il fee del prestito dei gioielli e degli abiti d'alta moda, i trasporti e le assicurazioni. Ci siamo esclusivamente concentrati sulla promozione del progetto, che a tutt'oggi è stato apprezzato da oltre 50 mila visitatori. Ma anche la mostra “Odissee”, tutt'ora in corso, una mostra di cui vado fiero, è stata prodotta tutta all'interno del museo dai conservatori di Palazzo Madama, che hanno sviluppato una mia idea curatoriale e i cui costi sono stati coperti per il 50 per cento dallo Sponsor Autocentauro Mercedes».

[E. MIN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Museo del Risorgimento

Ricavi su del 30% “Ci siamo aperti alle collaborazioni”

” **Il Museo del Risorgimento ha l'andamento di un salmone: va controcorrente. Due dati. Nel 2017 ha fatto il 20 per cento in più di visitatori rispetto all'anno prima, ma soprattutto il 30 per cento in più di ricavi da autofinanziamento, il che significa risorse che arrivano dai biglietti venduti, dall'affitto degli spazi, dalle visite guidate, dal bookshop. E il suo direttore, Ferruccio Martinotti, alla guida del museo dal 2016, si definisce più che soddisfatto.**

Direttore, ci dica la sua ricetta.

«Allora, è molto semplice: ho aperto le finestre del museo: ho fatto entrare la gente, ci ho organizzato dentro mostre, conferenze stampa, meeting. E alla fine è stato un effetto domino. Le mostre sono andate benissimo, ricordo solo quella «Dai 60s ai 60s» o quella su Martino Gamper. Il pubblico è arrivato subito, copioso, e soprattutto in molti casi, come per la mostra sulla Cinzano sono stati loro a pagare noi per lo spazio espositivo, quindi il ricavato è stato doppio: zero



Ferruccio Martinotti

spese e tante visite».

In effetti quando offri l'aula del Parlamento Italiano per organizzare la conferenza stampa del 30° Salone del Libro, in molti rimasero a bocca aperta, e fra loro anche parecchi torinesi....

«Ha centrato l'argomento. È stata proprio una reazione a

catena: quella mattina è nato il contatto per la mostra su Cinzano, e poi anche l'idea di collaborare con il Salone in modo duraturo e poi con Artissima. Giorno dopo giorno abbiamo davvero aperto le porte del museo alla città creativa, quella con cui devi sempre tenere vivo il dialogo e scambiare contenuti. Il pubblico arriva di conseguenza».

Da poco ha portato anche il cinema al Museo del Risorgimento, con la pellicola «I mille». È stata un'altra bella novità. Qualche altra anticipazione?

«Dal 10 marzo arriverà una grande mostra fotografica che racconterà il conflitto in nome di un dio. Poi abbiamo commissionato un nuovo logo agli studenti del Ied. Infine continueremo a tenere molto ben spalancate sulla città le finestre del Museo di Risorgimento, è una promessa».

[E. MIN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'innovazione

Non hanno bisogno di consigli invece né la regina della top ten dei musei piemontesi, cioè la Reggia di Venaria che anche quest'anno ha totalizzato 1.039.177 visitatori, né il Museo del Cinema (che nel 2017 ha totalizzato un 4,7 per cento in più di pubblico). Con la mostra

Per recuperare o attrarre visitatori torinesi bisogna offrire oltre al classico anche racconti nuovi

” **Enrica Pagella**
Direttrice
Polo Reale

«Bestiale», infatti, si è superata di gran lunga la quota del «break event point».

Altri musei che hanno saputo cambiare pelle come quello del Risorgimento (che da mesi ospita mostre ed ora pure il cinema) o il Mauto, che ogni settimana propone eventi originali che ruotano attorno al concetto di «car-design», hanno portato a casa ottimi risultati pur non godendo di un incremento di fondi. Alla fine sono le idee a pagare e su questo punta il riallestimento della Gam appena completato dalla sua direttrice Christov-Bakargiev. Con i capolavori che custodisce nei suoi depositi la galleria, si potrebbe organizzare ogni mese un percorso diverso. E a costi, in fondo, modesti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI